

RIFLESSIONE PER LA 4^A DOMENICA DI QUARESIMA
(don Roberto Trevisiol Assistente Unitario AC Venezia)

Giovanni 9,1-41

1 Passando vide un uomo cieco dalla nascita *2* e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». *3* Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. *4* Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. *5* Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». *6* Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco *7* e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. *8* Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». *9* Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». *10* Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». *11* Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». *12* Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

13 Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: *14* era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. *15* Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». *16* Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. *17* Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». *18* Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. *19* E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». *20* I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; *21* come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». *22* Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. *23* Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

24 Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». *25* Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». *26* Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». *27* Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». *28* Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! *29* Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». *30* Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. *31* Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. *32* Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. *33* Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». *34* Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

35 Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». *36* Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». *37* Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». *38* Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. *39* Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». *40* Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». *41* Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

1.

Il brano si apre con l'eterna domanda: di chi la colpa per una malattia così grave? Dio chi intendeva punire per mezzo di essa? La risposta è: "perché si manifestassero le opere di Dio" e cioè: anche

questa malattia rientra in un progetto divino, spesso difficilmente interpretabile per l'uomo, ma che ha come fine, comunque, il suo bene. Dio non è né meschino né vendicativo.

2.

“Spalmò il fango sugli occhi” ... Il primo passo per il recupero della vista (che per il cieco coinciderà con la fede) è la consapevolezza della propria miseria. “Ricordati che sei polvere...”. (Lo abbiamo ricordato anche domenica scorsa, accennando al vangelo di questa) E' il messaggio che risuona anche alla fine: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane». Chi presume di sé è irrecuperabile anche per il Signore. E non sono pochi coloro che si rifiutano di aprire gli occhi sulla verità dei fatti, consegnandosi così al buio del non credere.

3.

La comprensione del cieco è progressiva: “Quell'uomo che si chiama Gesù... è un profeta ... io credo, Signore”.

Non è importante conoscere e fare tutto subito: è più importante la direzione verso la quale ci si muove. Se come Maria, la sorella di Lazzaro, anche noi ci fermiamo ai piedi di Gesù per ascoltarlo, se, come Pietro, ci ostiniamo a credere che “Solo lui ha parole di vita eterna” anche noi ci apriremo alla piena visione della divinità di Cristo.

4.

Il cieco è dichiaratamente un povero che chiedeva l'elemosina, ed un incolto, disprezzato da chi conosce le Scritture. Eppure si rivela un magistrale difensore del Signore, un suo straordinario testimone. La testimonianza, infatti, non dipende dalla cultura, ma da quello che uno ha nel cuore. Trabocca come l'acqua di una fontana, così che risulta impossibile contenerla. Tanti nostri silenzi non dipendono da mancanza di preparazione teologica, ma da un cuore vuoto d'amore per Dio.

5.

I genitori, per paura, si chiudono nel silenzio. E vanno capiti e scusati. Ma quante volte silenzi simili sono la causa o almeno suonano come connivenza con l'ingiustizia e il sopruso. E' lecito ad un cristiano guardare da un'altra parte, far finta di non vedere o di non capire, tacere quando è in gioco il bene, il giusto, il vero?

6.

I farisei partono da una presunzione “Noi siamo discepoli di Mosè”, e non si lasciano scalfire dalla verità dei fatti. Si realizza per loro ciò che è detto nella parabola del ricco e del povero Lazzaro: “Neanche se un morto risuscitasse crederebbero”. E' la sorte che unisce i fanatici e gli ottusi di ogni religione, filosofia, partito o movimento.

Un vero credente non ha mai paura a confrontarsi con la verità. Se ha questa paura non è un vero credente.

7.

“Io sono venuto in questo mondo per giudicare”. In altra parte dice: “Non sono venuto per giudicare ma per salvare”. E allora? Gesù è venuto a compiere ciò ha cantato Maria nel Magnificat: “52 ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; 53 ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Non è imparziale, il Signore, sta dalla parte di chi non si rassegna, di chi continua a dire, istante dopo istante: “O Dio vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto”.

8.

Alla fine è necessario che ciascuno di noi si inginocchi da vanti a Gesù, e mettendo da parte la propria intelligenza, dica: “Io credo, Signore”. Il resto non conta